

## Almanacco → Libri

## TENDENZE

## LETTERE POLACCHE

GLI EREDI DI **KAPUŚCIŃSKI** PORTANO AVANTI LA TRADIZIONE DEL REPORTAGE, UN MODO PARTICOLARE DI RACCONTARE IL MONDO



**La parte più difficile è scrivere correttamente** il nome degli autori, mentre pronunciarli come vengono pronunciati in polacco è praticamente impossibile.

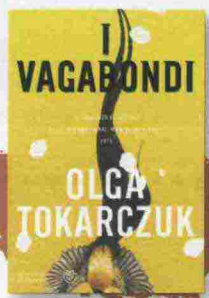
A parte questo, la scuola letteraria che va sotto il nome collettivo di "reportage polacco"

è il contributo che la letteratura polacca ha dato al mondo contemporaneo. Che poi chiamarlo reportage è fuorviante, perché si pensa subito al reportage giornalistico, spesso a quello di viaggio, e invece questo è un modo assai particolare – dal tono del discorso alla natura frammentaria dei

testi – di raccontare storie che riguardano luoghi e persone che mischia racconto personale, etnografia, storia e documento.

**Il padre, o comunque l'esponente** oggi più universalmente noto, è considerato il reporter Ryszard Kapuściński, l'unico in Italia ad aver avuto un certo successo anche di vendite con i suoi resoconti e ritratti (epico quello dello Shah di Persia al momento della sua caduta) dai quattro angoli del mondo pubblicati da Feltrinelli. Sulla sua scia sono stati tradotti con alterni successi diversi altri autori da nomi difficili e dai libri interessanti, come Mariusz Szczygieł con *Gottland*

(libro che racconta gli ultimi 70 anni di storia della Repubblica Ceca), Jacek Hugo-Bader con i suoi viaggi nell'Oriente russo, o Wojciech Tochman che ha incontrato i bambini soldato in Rwanda.



**I Vagabondi**  
di Olga Tokarczuk,  
Bompiani;  
pag. 384, 20 €

**Negli ultimi mesi si è parlato** un poco di Olga Tokarczuk, scrittrice che ha vinto il Man Booker Prize con *I Vagabondi*, un libro ibrido che potrebbe essere sia visto come un romanzo che come una testimonianza e un libro di viaggio senza una struttura lineare, organizzato per micronarrazioni. Solo che a venir raccontati non solo

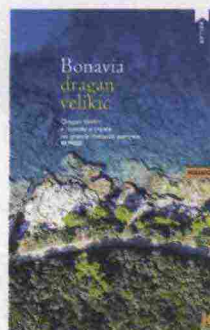
luoghi esotici o che hanno vissuto chissà quale tragedia, ma aeroporti, bar sperduti, distributori di benzina dove l'autrice incontra personaggi, racconta storie e infila riflessioni come questa: «Il viaggio è la solitudine estrema e il suo contraltare. Il viaggio è una persona che ne incontra un'altra, il viaggio è la storia personale che si mescola a quella degli altri».

**Il prossimo autore polacco che sarà tradotto** è Witold Szablowski che ne *L'assassino dalla città delle albicocche* (in arrivo da Keller) costruisce un ritratto polifonico della Turchia contemporanea.



## UN VIAGGIO NEI

TRA LA **EX JUGOSLAVIA E I**



**1. Bonavia**  
di Dragan Velikić,  
Keller editore;  
pag. 126, 14 €



**2. Jugo-Bike**  
di Lorenzo Gambetta,  
Infinito edizioni;  
pag. 112, 13 €



**3. Hotel Tito**  
di Ivana Bodrožić  
Sellerio;  
pag. 184, 15 €.

**1. Ci sono alberghi che hanno attraversato la storia.** A Fiume/Rijeka l'hotel Bonavia venne costruito in epoca asburgica, nel 1877, e da allora è stato crocevia di molteplici destini – ha ospitato anche Che Guevara all'epoca di una visita segreta al maresciallo Tito – in una terra che di stravolgimenti nell'ultimo secolo ne ha vissuti abbastanza. Non ultimi quelli che nell'ultimi 30 anni hanno portato alla dissoluzione di un Paese e alla diaspora delle sue genti. Diaspora che il serbo Dragan Velikić riesce a raccontare riannodando i fili di quattro personaggi scappati dalle guerra e ora in viaggio verso le terre del loro passato.

**2. Il modo migliore per riunire** ciò che la storia recente ha diviso è prendere una bicicletta e iniziare a pedalare per le strade della ex-Jugoslavia come ha fatto Lorenzo Gambetta. Un poco è Jugo nostalgia, un poco è voglia di scoperta, un poco è che questa parte del mondo ha ancora la capacità di stupire, specie per la sua chiassosa, genuina ospitalità. Soprattutto se si decide di attraversarla *polako polako*, piano piano.

**3. Nella città natale del maresciallo Tito**, a Kumrovec, si trova l'Hotel Zagorje, che per un periodo è stato anche la sede della scuola politica del Paese comunista. Quando la Jugoslavia nei primi anni Novanta inizia a sfarinarsi con la violenza di un piatto che viene gettato dal tavolo, l'albergo inizia a ospitare vacanzieri che nei fatti sono dei profughi. In una delle stanze si trova a stare una bambina di nove anni con madre e fratello: la sua famiglia viene da Vukovar, giusto all'epicentro del conflitto tra



GUIDE TCI

## BALCANI. DA LEGGERE

**CARPAZI:** A PIEDI, IN BICI E CON LA FANTASIA

serbi e croati, e in quell'albergo finirà per restare sette anni. Realistico, asciutto, a tratti fa sorridere, spesso fa riflettere: un libro che romanza la storia vera dell'autrice, nata a Vukovar, scappata a nove anni per andare a vivere da profuga in un hotel nella città natale del grande condottiero della nazione jugoslava. Quella che a un certo punto ha smesso di esistere.



**4. Oltre Dracula, di Mario Casella,**  
Ediciclo; pag. 368, 18 €.

**4. Per ascoltare le curiosità** di un Paese e delle sue genti andare a piedi è forse la scelta migliore. Certo, farlo consapevolmente in pieno inverno e per giunta in una

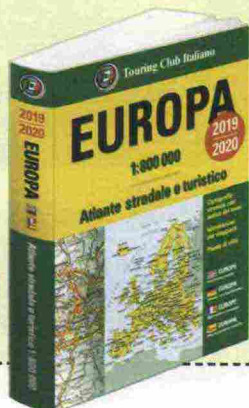
zona di montagna come i Carpazi è una scelta diciamo particolare. Ma lo svizzero Mario Casella è un gran esploratore di montagne e poi per lui «camminare sulla neve è come tracciare una linea per unire due punti su di un foglio bianco». I due punti che decide di unire (spesso muovendosi sugli sci) sono quelli che

collegano, da Occidente a Oriente, quel ferro di cavallo di fitti boschi, miniere di ferro e ricche vallate rappresentato dalla catena dei Carpazi, toccando Slovacchia, Ucraina e Romania, nelle terre che ingenuamente si pensa siano quelle di Dracula.

## Per non perdersi in Europa

Quando sul sedile della macchina qualcuno vede la nuova edizione 2019/2020 dell'*Atlante stradale e turistico d'Europa* del Touring (scala 1:800 000; pag. 486 con 32 piante di città, 22,90 €, soci Tci 18,32 €) immancabilmente dice: «Ma non hai il navigatore?». Sì, ma che c'entra? A parte che non tutti i navigatori hanno le mappe di ogni angolo d'Europa caricate,

e per caricarle serve una certa capacità tecnica, il navigatore in genere è ottimo per andare dalla via A alla via B. Ma se devo organizzare un lungo viaggio diciamo tra Italia, Polonia e Slovacchia come faccio? Un atlante stradale invece ti permette di avere una visione d'insieme, creare nuove connessioni e sviluppare un itinerario complesso comprese le deviazioni e le curiosità. Come farne a meno?



## SGUARDO A EST

TRE RINNOVATE **GUIDE VERDI** PER ALTRETTANTI PAESI DA NON SOTTOVALUTARE

**In comune hanno il passato recente e i palazzi delle periferie:** per quasi 50 anni Polonia, Slovacchia e Bulgaria hanno fatto parte del blocco socialista e l'architettura residenziale ne ha indubbiamente risentito, con quelle infilate di palazzoni in cemento che soffocavano le città grandi e piccole. Poi con cammini e tempi diversi hanno abbracciato l'economia di mercato e l'Unione Europea, proponendosi come destinazioni turistiche che non attirano soltanto gli inossidabili amanti dell'Est Europa, ma sorprendendo chiunque le visiti, come raccontano le recenti edizioni (tutte rinnovate nei testi e nella scansione dei percorsi di visita) delle *Guide Verdi Tci* dedicate ai tre Paesi.

**La Guida Verde Slovacchia** (pag. 144; 19,90 €, soci Tci 15,92 €) parla di un Paese piccolo che si è emancipato dal complesso di essere l'altro pezzo della Cecoslovacchia e ha assunto un'identità turistica a sé. Oltre alla bella capitale Bratislava, ideale meta per i weekend, è una destinazione per chi vuole scoprire la natura dei monti Tatra e dei Carpazi, le antiche miniere di Banská Bystrica, le minoranze magiare

con le cantine del Tokaj. Cantine che accomunano la Slovacchia alla Bulgaria, altra destinazione poco frequentata da cui si torna con una bagaglio di sorprese. Perché, come racconta la *Guida Verde Bulgaria* (pag. 168; 19,90 €, soci Tci 15,92 €), il Paese che prima era noto solo per i risultati scontati delle elezioni (appunto "alla bulgara") nasconde una ricchezza che va dalle spiagge del mar Nero tra Burgas, Nesebăr e Vargas alle montagne del Pirin con le sue stazioni sciistiche, dalla città romana di Plovdiv ai monasteri ortodossi.

**Della Polonia invece si pensa di saper di più,** ma come certifica la *Guida Verde Polonia* (pag. 336; 27 €, soci Tci 21,60 €) c'è davvero tanto da vedere oltre alla sempre più turistica Cracovia e al bel centro (ricostruito) di Varsavia, che conserva nell'antico ghetto la tragica memoria degli Ebrei polacchi. Ci sono città medie come la Danzica di Solidarność e la Łódź del cinema, Wrocław che condivide il profilo tedesco con Poznań, Lublino e l'Est del Paese, con la natura antica dei laghi Masuri e della foresta vergine di Białowieża.